Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 16 Febbraio 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXX N. 41

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione; — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

LE NOSTRE INDUSTRIE.

Fabbrica di velluti, damaschi e sete

GIUSEPPE RAISER e C.

Verso il 1840 Domenico Raiser e suo figlio Leopoldo venivano, da Ala nel Trentino, a stabilirsi nella nostra città per esercitare l'industria dei velluti. Vi piantarono alcuni telai nell'ex Albergo al Pellegrino, dietro il Duomo e vi rimasero circa 8 mesi trasferendosi poi in un locale di proprietà delle Dimesse, situato sulla piazzetta dei conti della Porta dove si trova anche attualmente la fabbrica di velluti Domenico Raiser.

Poi la fabbrica s'ingrandì e i figli di Leopoldo, Battista e Giuseppe, si dedicarono assieme a quell'industria, finchè nel 1864 si divisero; il padre Leopoldo andò a Padova ad esercitare l'industria e Giuseppe con un vecchio operaio pure di Ala (Bortolo Soini, che da 42 anni è un fedele tessitore di velluti con la famiglia Raiser), si ritirò in casa Malagnini piantandovi un piccolo lavoratorio. Vi rimase 4 anni; nel '68 i due fratelli ritornarono insieme. Ma dopo 17 anni, cioè nel 1885 Giuseppe Raiser col figlio Gustavo, il vecchio operaio trentino ed una ragazza, Maria Gremese, tornò ad abbandonare il fratello, piantandosi in via Gorghi. Il minuscolo lavoratorio, crebbe man mano e nuove forze si unirono alle prime.

Il sig. Gustavo Raiser sposò la modesta operaia Maria Gremese; e col buon accordo, coll'attività e intraprendenza, l'industria assunse proporzioni floride e invidiabili.

Benchè l'articolo base nell'industria Raiser sia il velluto di seta, ora si lavorano tutti i tessuti del genere: damaschi, tessuti di seta lisci, spinati e rasati.

La fabbrica della Ditta Giuseppe Raiser che occupa tre vasti locali interni nella via Cavallotti, dà lavoro ad oltre una sessantina di ragazze e a 3 o 4 uomini, che fanno agire una quarantina di telai.

— Le ragazze occupate nella fabbrica furon tutte allevate da noi stessi — mi diceva la signora Raiser, l'altro giorno, mentre visitavo la fabbrica.

E fu proprio la signora Raiser, l'ex operaia divenuta padrona, che mi fu guida gentile.

* * *

Io non mi porrò qui a descrivere tutto il lavoro di preparazione: dall'incannatoio, all'orditoio, al telaio, necessario per iniziare la tessitura, giacchè mi sembra d'avere parlato di tutte queste operazioni con sufficiente chiarezza dopo la mia visita alla tessitura Barbieri.

Eccettuata qualche lieve diversità tecnica, il lavoro è uguale; solo che nella tessitura Barbieri tutto è posto in azione dalla forza motrice, mentre nello stabilimento di Giuseppe Raiser tutto è mosso dalla forza... umana.

Una sola cosa delle accennate parlando della tessitura Barbieri, non si adopera nella seta; ed è la bozzima, necessaria invece per il cotone.

Decampando dal fatto che nelle tessiture di cotone si lavora tutto a macchina, mentre qui sono in lavoro mani e piedi; vi esistono fra questo e quel lavoro soltanto piccole differenze che andrò man mano rilevando.

Come si tesse il velluto.

Fra lo strepito dei telai ingombranti le varie stanze, preceduto dalla gentile mia guida, giro a dritta ed a manca, ammirando i telai... ed anche le ragazze (che il Cielo mi perdoni!) e giungo davanti al vecchio Bortolo Soini — del quale ho parlato prima — tutto serio e intento a tessere il velluto.

Seduto al suo telaio — che mi sembra al quanto complicato — tesse lentamente la sua «pezza».

Ho detto lentamente; e difatti, molto lentamente procede questo lavoro. Basti pensare che un bravo operaio non riesce a tessere più d'un metro ogni due giorni. E poi si lagniamo se è caro!

Nell'altezza del velluto — che è di 50 centimetri — vi sono nientemeno che 8000 fili di seta per l'ordito, metà dei quali formano il fondo e metà la parte vellutata. L'ordito che serve per il velluto, rimane del tutto separato dal rimanente, cioè scorre sopra apposito subblo più in alto, passando per i licci e per il pettine diviso dall'ordito sottostante, destinato per il fondo.

Il tessitore è munito di due aste d'ottone, dello spessore di meno d'un millimetro e formate come un quarto di circolo avente un raggio scanellato.

Queste due aste vengono passate fra l'ordito superiore e inferiore alla distanza di tre trame, necessarie per la legatura e saldatura del tessuto.

Con apposito ordigno, munito di minuscola lama tagliente, l'operaio passa sopra il tessuto, nella scanellatura dell'asta, e l'ordito si taglia. L'asta seguita avanti, e così alternativamente dopo ogni tre mandate di spola si cambiano le aste e si pratica un taglio; e il velluto e bell'è fatto tessuto di sotto e tagliato di sopra: rosso, bianco bleu, turchino o di che colore si voglia.

I veluti rasati — e bisogna intendersi che la ditta Raiser non lavora che in seta — subiscono un'altra operazione che non si compie nella fabbrica, ma che la ditta fa eseguire da uno stabilimento di tintoria di Como.

L'operazione consisterebbe nel togliere alla seta la peluggine naturale che ne offusca la lucidità. E allora il velluto subisce la rasatura passando sopra un cilindro riscaldato, il quale bruccia la peluggine, lasciando il tessuto bello, lucido, con quelle sfumature delicate che gli danno una vera opalescenza: così che un velluto perfetto, come sono quelli usciti dallo stabilimento Raiser, sotto il bacio della luce rispecchia tutti i colori dell'iride.

I damaschi

Quanti, guardando un bel damasco, non si saranno domandati: — Ma come mai si fa a tessere tutti quei bei fiorami, quegli splendidi disegni tanto precisi e così ben riusciti?

In una delle sue conferenze alla Scuola popolare superiore, il dott. Giulio Cesare diceva ch'è un difetto di noi italiani di non cercare mai le cause o le origini di una cosa; per cui, molto probabilmente, dopo fattasi la domanda, molti si saranno accontentati di.... passar oltre, senza punto interessarsi di saperne d'avvantaggio. Quei pochi che avranno voluto accrescere le loro cognizioni anche di questo, avranno tosto udito magnificare le meraviglie del telaio *Jacquart*.

Gli è questo appunto che... «provvede a tutto» lasciando al tessitore soltanto il compito di muovere una sola «calcola».

Il telaio in parola, porta il nome del suo inventore, un lionese che lo ideò al principio del secolo scorso.

Prima di questa invenzione, al tessitore era necessario l'aiuto di altre persone cui egli andava accennando l'ordine e il tempo dei vari mutamenti, secondo le mutazioni del disegno che teneva sott'occhio.

Il telaio moderno invece supplisce a tutto codesto lavoro mediante un apposito meccanismo collocato al sommo del telaio stesso. Naturalmente, al tessitore occorrono, per la trama, tante spole, quanti sono i colori del tessuto.

Il meccanismo accennato, diventa un obbediente preciso esecutore del disegno affidatogli, e fa alzare il liccio corrispondente ai fili del disegno (porti questo fiorami, ornati fantastici, figure ecc.) e il filo scende giù proprio nel momento che occorre: più precisi non potevano essere gli aiutanti del tessitore antico, ai quali ho accennato in principio. La invenzione dello Jacquart portò una vera «rivoluzione» nella tessitura dei preziosi arazzi e damaschi.

Tessuti rasati spinati e semplici.

La fabbrica Raiser ha un grandissimo consumo specialmente in articoli «per sartoria», da uomo e per sottane da signora.

Nei tessuti per sartoria da uomo l'altezza media è di 50 centimetri e l'ordimento comprende anche 10 mila e più fili di seta. L'articolo per sottane da signora ha un'altezza che varia da 47 centimetri fino ad 1 metro e 20.

Per i tessuti rasati v'è soltanto la differenza nella disposizione al telaio: vi lavorano da 8 a 12 licci.

* * *

Ed ora vediamo un po' le ragazze al telaio.

Noteremo anzitutto che questi telai, benchè a mano, non sono fatti come quelli antichi, nei quali il tessitore doveva cacciare la spola or con una mano or con l'altra di tra l'ordito, ma che a quest'operazione fu sostituito un manichetto formato da una cordicella disposta in modo che tirata spinge alternativamente un battente, il quale caccia la spola dall'altra parte.

Fu il sig. Gustavo Raiser a Como per studiare il modo d'applicazione di questi telai e li introdusse poi a Udine.

Le ragazze, ritte in piedi, con la destra tirano il manichetto, con la sinistra la cassa del telaio chiudendo col pettine la trama e con l'altra... (pardon, non pensavo che han due sole mani) e col piede premono le «calcole» per aprire l'ordito.

E lo strepito prodotto da questo lavorio, si ripercuote da un capo all'altro delle sale.

* * *

Ingegnosa mi parve l'operazione, per appiccicare un ordito nuovo ad uno finito.

Finita una pezza, per cominciarne un'altra su quel medesimo telaio si dovrebbe passare di nuovo i 10 - 15 mila fili di seta per i licci ed il pettine, con una perdita di tempo non lieve; invece quando una pezza è terminata, la tessitrice appiccica filo per filo dell'ordito nuovo già preparato ai fili dell'ordito che sta per finire, cosicchè si risparmia tutto il lavoro di passaggio nei licci. E' una semplice torcitura dei due fili insieme, torcitura che si taglia quando l'ordito nuovo comincia a tessersi.

* * *

I tessuti «finiti» in parte restano tali e quali, senza subire nuove operazioni; in parte sono spediti ad uno stabilimento di fuori, per l'apprettatura.

Nello studio del sig. Raiser mi vennero fatti vedere molti e svariati prodotti della sua fabbrica, prodotti che per la loro finezza di lavoro, per la loro durata hanno un pregio speciale nelle principali piazze commerciali, come Milano, specialmente Milano, dove la ditta tiene deposito) Torino, Firenze, Roma, Genova e altre città.

g. p.

Cronaca Provinciale

Colloredo di Mont.

— A proposito dello scioglimento della filarmonica di Mels.

Abbiamo accennato anche noi alle lagnanze del signor Luigi Canciani di Mels per una mascherata con cui si... solennizzò lo scioglimento della filarmonica da lui presieduta. Ora, in proposito, riceviamo la seguente:

Il sig. Canciani Luigi (uno dei magnati del consiglio comunale) e grande rimestatore delle cose paesane, in un articolo pubblicato in data 7 sul *Crociato* e sul *Piccolo Crociato* in data 11; racconta al pubblico i dolorosi casi della banda di Mels, atteggiandosi, l'amico a capro espiatorio.

Ma disgraziatamente dice al buon popolo tante e tante inesatezze, fra cui quella che molti giovani andarono da lui per domandargli d'istituire una banda e che egli «sapendo che una filarmonica in un paese di campagna può recar grandi vantaggi; educa, istruisce, ecc...» si pose all'opera... Ci consta invece che non furono i giovani a correre dal Canciani, ma sibbene fu lui che convinse questi a creare una banda.

Ci racconta poi l'entusiasmo dei giovani, l'amore che essi portavano a questo diversivo dei loro lavori... ma il diavolo, soggiunge, ci mise la coda. Bravo, Canciani: il diavolo, i malevoli, gl'invidiosi, eh?? Questi diavoli, questi malevoli erano invece la salute della filarmonica, giacchè avendo capito che per molte e molte cause la banda non poreva sostenersi la combattevano per risanare le piaghe di questa istituzione e togliere certe illusioni che hanno portato poi allo sfacelo della banda stessa.

Affibia poi la maggior colpa del disastro della filarmonica, al maestro Sig. Bertapelle Narcisio, e lo chiama, incapace di dirigire una banda.

Lo si sapeva da un pezzo che quel *maestro di musica* non era atto a dirigire una banda; ma lei sig. Canciani che suona l'organo e che sa di musica, doveva accorgersene prima di noi, che non conosciamo le note, provvedere in tempo ad evitare lo sfasciamento che ne venne alla fine. Invece aspetta otto mesi per accorgersi, e poi fa licenziare il maestro.'

Noi diavoli, malevoli, invidiosi, amiamo che nel nostro paese siavi una banda, ma non desideriamo vedere una filarmonida presieduta dal Canciani il quale «ne comincia tante e non ne finisce mai nessuna» come ben lo ha qualificato il nostro Pievano.

Arta.

— Neve e moccoli.

Ieri avemmo una considerevele nevicata: da anni non si ricorda una eguale. Qui la neve raggiunse l'altezza massima di 70 centimetri.

Anche questa volta si ebbe a lamentare la più completa disorganizzazione del servizio di sgombro dalla strada consorziale Tolmezzo-Paluzza. Ancora (Ore 2 del 14) non sono aperte le comunicazioni con Tolmezzo. Sono liberi soltanto i tratti Arta-Paluzza e Tolmezzo-Terzo. L'attuale sistema di sgombro col fendineve è completamente sbagliato. I due fendineve consorziali dovrebbero risiedere l'uno a Paluzza e l'altro ad Arta o a Zuglio. Al momento opportuno dovrebbero partire contemporaneamente l'uno da Paluzza per Arta, l'altro da Arta per Tolmezzo.

Invece oggi si procede con un sistema addirittura irrazionale, assurdo. Infatti un fendineve risiede a Piano d'Arta, sale a Paluzza e poi discende ad Arta; l'altro risiede a Terzo, discende a Tolmezzo, poi rifà la strada e viene su fino ad Arta. Aggiungete inoltre che i fendineve non partono se prima non sono caduti, come questa volta, almeno 70 cent. di neve. Ognuno comprende l'enorme perdita di tempo, l'eccessiva fatica degli animali e dei conducenti ed il conseguente gravoso dispendio.

Intanto il pubblico ha la sola soddisfazione di mandar moccoli. A chi? Presidenza, direzione, impresa si palleggiano la responsabilità. Ad ogni modo, per non sbagliare, si dividono i moccoli in tre parti uguali!

— Per la strada di Acquaviva.

L'assemblea dei delegati del Consorzio stradale Tolmezzo-Paluzza, nell'ultima sua convocazione tenuta ad Arta il 12 corrente ha nominato direttore dei lavori di Acquaviva l'ing. Calligaris di Tolmezzo e sorvegliante il sig. Pietro Gortani assessore comunale di Arta.

L'impresa costruttrice si è costituita in Cooperativa di lavoro. I soci sono circa 40.

Aviano.

— L'acquedotto.

15. — Dall'egregio ing. Lanza di Savona fu appaltato sino dagli ultimi dello scorso anno 905 il lavoro dell'acquedotto di Aviano con l'allacciamento d'una nuova fonte, perchè la vecchia ci lasciava mancare l'acqua per mesi interi. Ora apprendiamo con piacere dalla stessa ditta appaltatrice che la nuova fonte non ci lascierà più all'asciutto; giacchè quest'anno, in cui s'ebbe la magra magiore, la quantità di litri 0.80 per secondi di minuto, quale più esatamente misurato il I.o dicembre 905, si mantenne costantemente invariato a tutt'oggi. Quindi, anche con quella fonte sola avremo sempre litri 69120 al giorno, che è quanto basta.

— La neve.

Tutta la scorsa notte ed oggi fino al mezzodì continuò a nevicare e la candida visitatrice ha coperto la montagna abbondantemente quasi sino al piede.

La temperatura è scesa alquanto.

S. Pietro al Nat.

— Nella Scuola normale.

Ieri il prof. Alfredo Arbicone di questa R. Scuola Normale, è partito per la sua nuova destinazione: la R.a Scuola normale di Parma. All'egregio e valente professore, che vede con questo trasferimento soddisfatto un suo desiderio, le nostre congratulazioni.

— Elettori.

Ieri si riunì la commissione elettorale per la revisione delle domande di ammissione nelle liste elettorali politiche e amministrative.

Erano 15 le domande presentate, e vennero approvate tutte.

Palmanova

— Esami elettorali.

Ieri dinanzi l'apposita commissione composta dal nostro pretore dott. Pasqualino Crachi, dal cancelliere sig. Arturo Belli e dal prof. Riccardo Romanello direttore delle scuole comunali ebbero luogo gli esami degli inscritti per essere amessi nelle liste elettorali. Su 27 furono promossi 26.

— Il dazio sui cavalli.

Con il nuovo trattato il *commercio* italo-austriaco, Palmanova ne sentirà un danno in causa del nuovo regime daziario sui cavalli che entrano in Italia.

Infatti, il notevole postaggio annuo di cavalli per Palmanova, circa 40.000 (nel decorso anno vennero spediti per ferrovia dalla stazione di Palmanova 1600 carri) andrà certo diminuendo con la nuova tariffa. Da L. 4.— che pagano attualmente con la nuova tariffa andranno soggetti al dazio di L. 25 pei cavalli inferiori a metri 1.38 e L. 40.— per quelli di altezza superiore.

E danno certamente ne sentiranno tutti i maniscalchi che conseguivano un lavoro importantissimo, così gli stalli, e la ferrovia.

— Trasferimenti.

Il dott. Zoppi Egidio aiuto agente delle imposte a Palmanova dopo pochi soli mesi di permanenza qui, dove aveva saputo acquistarsi delle simpatie, venne trasferito a Maniago.

Da Maniago è stato inviato a Palmanova l'aiuto agente signor Zambani Raffaelo.

Latisana.

— Nel campo elettorale.

15. — Oggi la Commissione elettorale comunale ha terminato la revisione delle liste.

Vennero inscritti N. 36 nuovi elettori amministravi e N. 31 politici.

Vennero cancellati per vari motivi: 9 amministrativi, 8 politici e 3 commerciali.

— Esami Elettorali.

Nel pomeriggio ebbero luogo gli esami degli aspiranti all'elettorato, davanti all'egregio nostro Pretore.

Avevano avanzato domanda N. 20, si presentarono 9 e vennero... laureati 7.

Così il numero totale dei nuovi elettori sale a 43, meno 9 cancellati, restano 34.

— Buona usanza.

Per onorare la memoria del defunto Antonio Picotti, la madre Sig.ra Teresa Carlotto Picotti ed i fratelli Giovanni, Giuseppe ed Augusto elargirono lire 50 per l'erigenda Casa di Ricovero.

La Commissione fermamente ringrazia.

Maniago.

— Il Ballo a Fanna.

La festa di stanotte a Fanna fu riuscitissima sotto ogni rapporto.

Le belle ed eleganti signorine con le loro «toilettes» vaporose, nella sala Marus, artisticamente addobbata con edera e stemmi, parevano fiori leggiadri in una terra.

I balli non ebbero tregua; le ballerine e i ballerini furono instancabili, ed oltre che allietare il trattenimento con i loro sorrisi, ci regalarono delle sorprese; giuochi che riuscirono molto bellini, diretti delle Signorine Venier e dalla Signora Marocchi.

Comune di Casarsa.

A tutto 20 corr. è aperto il concorso al posto di veterinario del consorzio di Casarsa cui è annesso l'annuo stipendio lordo di lire 1600. — Età dai 25 ai 45 anni. Per schiarimenti rivolgersi alla Segretaria di Casarsa.

Il Sindaco
V. Tomè.

APPENDICE 23

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

— Ebbene non trovi esorbitanti, queste sue domande?...

— Veramente, se fossi al suo posto...

— Lo appoggi, dunque?...

— Il silenzio ha il suo prezzo. E ancora bisognerebbe assicurarsi di questo nuovo... mercato.

— E allora?

— Mi è venuta un'idea: tu gli dirai che ti sei consigliata con me e che non sono lontano dall'acconsentire.

— Tu?...

— Si, accomoderemo, vedrai!

— Ma egli ha osato parlarmi di Fede...

— Sciocchezze!... Un uomo d'affari com'è lui, domanda sempre il più per ottenere quanto gli occorre.

— Dunque non trovi difficoltà?..

— Oh no! la vita è una battaglia; egli si difende come può... Noi ci diffenderemo ugualmente...! hai compreso?...

— In verità...

— Confida in me! Aggiusterò o l'affare. Ma tu fosti poco prudente a fidarti di lui!

— E' vero, ma un altro... una persona onesta non mi avrebbe servita quanto e come lui.

— Hai ragione. E ora paghiamo. Si allontanarono insieme.

Adolfo riprese la lanterna che aveva posata sul tappeto: per vent'anni egli aveva assistito a parecchie scene, così inosservato; ma giammai la verità gli si era palesata con tanta crudezza. Guardò l'istitutrice col volto contratto dall'indignaziene, con una espressione di volontà ferma, determinata, che metteva sgomento. Gli parve la statua della vendetta!

— Andiamo — disse.

Si ritirarono guardinghi come prima: ripassarono nelle stanze della marchesina: il ritratto ad olio di Fede, pallida, bionda, delicata, come gliela aveva descritta il fratello, non ebbe il potere di commuovere Rita, che continuò impassibile il cammino, ri pensando alla conversazione udita,

Rientrata nella modesta ed elegante cameretta, strinse con effusione prolungatamente la mano di Adolfo in segno di riconoscenza.

Egli si ritirò.

La giovane aperse la finestra della sua comera e si appoggiò al dnvanzale, bisognosa d'un po' d'aria.

Contemplò lungamente lo spazio perdnto fra le tenebre, le masse scure degli alberi, i viali biancheggianti..

Quivi suo padre aveva vissuto; qui avrebbero dovuto vivere anche essi, ella e il fratello, con i loro diletti...

E comprimendo i battiti violenti del cuore, mormorò, ripensando al lago che aveva accolto sua madre:

— Ah! come ti vendicherò!..

XIII.o

Battevano le nove al grande antico orologio del castello; era una giornata tepida e serena. L'istitutrice s'era alzata per tempo, dopo una notte insonne. Il suo desiderio era soddisfatto: era, non sola finalmente entrata in quella casa, ma, grazie al buon bretone, in grado di approffittarne subito, più che non fosse stata ogni sua speranza. La madre sua non aveva mentito. Il dialogo fra l'avvocato Marinelli e la marchesa le avevano confermato ogni minimo particolare.

Nella lotta ineguale ch'ella ormai intraprendeva contro gli uccisori di sua madre, la coscienza, almeno erasi rassicurata.

Natura corsa, la legittimità della vendetta doveva tutto giustificare e permetterle...

L'aria entrava balsamica dalle finestre aperte, insieme al canto degli uccelli. Ella, dopo aver posto all'ordine la biancheria, i vestiti, e chiusi sotto chiave gli oggetti e le carti a lei preziose, s'affacciò ancora al balcone, e fissò in punto invisibile nello spazio, verso occidente, al di là del bosco, ove sua madre era vissuta felice, ove s'era svolto il primo atto del dramma! Adolfo l'aveva istruita di ogni particolare. Così aveva anche saputo che la casa, un giorno di sua madre, quasi inabitabile, era in rovina; le erbe vi crescevano in abbondanza. Le piante s'abbarbicavano ai muri, coprivano poste e finestre, e mettevano una grande tristezza nel cuore. Il giardino un dì fiorente e tenuto in perfetto ordine, pareve una selva fiorita. Nessuno s'era curato di quella casa.

Sotto di lei, invece, il parco di Schönbrunn, colle regolari aiuole fiorite, i praticelli verdi, gli alberi accuratamente educati, i sentieri mondi di ogni erba, bianchi di ghiaia, che davano l'immagine dell'opulenza e della prosperità.

Mentre fantasticava in quel triste confronto, ella udì picchiare alla porta. Lasciò la finestra.

Il vestito nero disegnava perfettamente la sua figura; i capelli biondi riuniti sulla nuca, lasciavano scoperto il candido e ben tornito collo.

— La marchesa la prega di scendere da lei — disse, dall'uscio appena socchiuso, una cameriera.

— Va bene — rispose.

Pochi minuti dopo, Rita entrava nel gabinetto della signora, dove la sera innanzi erasi svolto il dialogo rivelatore.

Elena, seduta sulla poltrona, sopraprensiero, sembrò visibilmente contrariata alla vista della giovane.

— Ella è?.. cominciò.

— Miss Mary Vivanti.

— Viene da Londra?

— Si, signora marchesa.

— La mia amica mi ha dato le migliori informazioni... ma non mi disse un particolare...

— Quale?

— Non mi avvertì ch'ella era così... delicata!

L'inglese non si mosse: parve quasi non avesse udito quelle parole.

— Ella comprende che è un male per una giovane della sua professione avere certe qualità fisiche... — continuò la marchesa

Mary tentò di sorridere.

— L'assicuro, signora marchesa che è questa la prima volta che me lo rimproverano... oppure non credo di meritarlo!

(Continua)

Montereale Cellina.

— Ancora la questione dell'acqua.

Il sig. Armando Zotti, ex sindaco di Montereale Cellina pubblica una lettera a proposito delle strofe cantate dal popolino sulla questione dell'acqua, strofe che furono riprodotte prima sulla « Patria ».

La lettera dice:

— Sulle labbra del popolino di S. Leonardo si vuol mettere la seguente strofa:

> Se Sotti no firmava
> L'acqua no mancava,
> Sotti el ga firmà
> L'acqua ne xe mancà,
> Amor, amor, amor
> Sior Sotti xe un traditor;

cercando con ciò di insinuare nell'animo di quegli abitanti il convincimento ch'io abbia mercanteggiato l'acqua del Roiello.

E' qui invece da tutti risaputo che la cessata Giunta di questo Comune, da me presieduta, non solo si è occupata, con particolare cura ed amore, del vitale problema che tiene tutt'ora agitato quel paese, ma che è anche riuscita a dargli — dopo lunghe e difficili trattative — una soddisfacentissima soluzione mediante un accordo stipulato con la Società Italiana, in forza del quale quest'ultima si è assunta, fra altro, l'impegno di mantenere in condizioni regolari e continue di funzionamento la presa d'acqua di detto Roiello, derivandola dal proprio canale di scarico, e si è obbligata di corrispondere al Comune il compenso di « ventimila lire », colle quali verrà fatto fronte, in parte, alla spesa necessaria per l'acquedotto di S. Martino e S. Leonardo di prossima attuazione.

La convenzione di cui sopra, fu approvata e sottoscritta, non soltanto da me, ma dall'intero Consiglio comunale d'allora; ha riscosso la lode incondizionata di tutti gli intelligenti ed imparziali, compresa quella delle stesse Autorità tutorie e costituisce uno dei vanti della precedente Amministrazione; motivo per cui non si può parlare in questo caso, neanche per ischerzo di tradimento.

Spilimbergo.

— Una contravvenzione sanitaria. Oltraggia la guardia ed il Ricevitore del Dazio.

Ieri il dottor Vicentini Veterinario di questo Comune si portava a Tauriano per visitare un vitello morto, di proprietà di certa Angela Franz vedova Indri. Riconosciuto che le carni non erano atte al consumo ne ordinò senz'altro il seppellimento, e di ciò avvisò il Sindaco che mandò sul luogo la guardia Martinuzzi.

Questa si portò dalla Franz, che alla sua volta mandò detta guardia da certo Francesco Martina, al quale aveva consegnato il vitello per il seppellimento.

Il Martinuzzi, trovato il Martina, volle assicurarsi se la carogna era stata sepolta, ed ordinò che dal letamaio — ove si diceva trovarsi — venisse nuovamente estratta. Difatti, a pochi metri, si trovò la testa e le zampe... del morto.

Richiesto il Martina del resto del vitello, rispose che si trovava più sotto. Dopo aver fatto scavare per circa mezza metro nulla si trovò! Da ciò sospetto che quelle carni fossero state vendute e mangiate.

Ritornò la guardia a riferire ai superiori come stavano le cose e nuovamente, assieme al ricevitore del dazio, si portò a Tauriano, ove, fatti mettere in un pacco i resti... del povero estinto, ordinò il trasporto a Spilimbergo.

Prima però di uscire dal cortile del Martina, il figlio di questi a nome Carlo d'anni 30, si sarebbe opposto, e avrebbe oltraggiato quei funzionari, minacciandoli di prenderli a schioppettate.

Del fatto furono avvertiti i carabinieri che ricercano il Martina.

— Il nuovo maresciallo.

Ieri ha assunto il comando della Stazione dei carabinieri il nuovo maresciallo signor Quinto Michelutti, proveniente da Chioggia.

L'egregio maresciallo è preceduto da fama di intelligente e bravo funzionario; a lui il benvenuto.

Al partente brigadiere sig. Giuseppe Persico che nei due mesi di reggenza seppe cattivarsi tante simpatie il nostro saluto unito ai migliori auguri di rapida carriera.

Enemonzo

— Per il nuovo acquedotto.

Nell'ultima seduta del consiglio comunale si deliberò la costruzione di un acquedotto, il cui progetto è preventivato con 58,000 lire di spesa.

Trattasi di far pervenire l'acqua dallo scosceso e dirupato monte Levinzi, sito alla destra del fiume Tagliamento, e di farla attraversare per detto fiume che, per condurla nelle frazioni di Enemonzo e Quinis.

La suddetta spesa coi relativi interessi, deve gravare le sole frazioni di Enemonzo e Quinis che unite vi hanno una popolazione di poco superiore ai mille abitanti.

Pordenone

— Proposta d'un'inchiesta all'ospedale.

Al consiglio comunale — convocato per martedì 20 corr. alle 20.30 — oltre ad un lungo ordine del giorno verrà discussa la proposta avanzata dal consigliere Toffoli e consorti allo scopo di provocare un'inchiesta sull'andamento del civico ospedale.

Si attende lo svolgersi della proposta con molto interesse.

Cividale

— Furti.

Il prestinaio Antonio Gon di Moimacco l'altra sera fu visitato dai ladri, i quali penetrati nella sua abitazione, asportarono un baule di legno contenente parecchi indumenti nonchè un libretto di L. 290 della Cassa di Risparmio una cartella di L. 10 del prestito Bevilacqua-La Masa, 25 corone austriache, 8 lire circa in monete spicciole ed altre carte di poca importanza; da un'altra cassetta rubarono quattro rotoli di palanche.

Il danneggiato all'indomani recandosi alla stazione di Moimacco, rinvenne presso il passaggio a livello, il baule con entrovi gli oggetti mancati, meno le valute in denaro.

Denunciò il furto ai carabinieri.

— In danno dell'oste Petricig Giovanni d'anni 40, di Gruppignano, per opera dei soliti ignoti furono rubate l'altra notte L. 35, che si trovavano in cantina.

— Gli agenti ed il «Crociato».

Gli agenti di negozio pubblicano:

In una corrispondenza da Cividale del *Crociato* di mercoledì 14 corr. nella relazione del ballo dato da quella Società agenti, c'era una allusione al modo con cui gli agenti stessi potevano aver avuto il denaro, e si diceva esplicitamente che a quest'ora i padroni si saranno accorti che i danari mancano nel così detti « specot »

Per tale gratuita offesa, gli agenti intervenuti alla festa, insieme con la rappresentanza della loro unione si rivolsero al consiglio legale per le dovute riparazioni.

— Lavori utili in vista.

Ora che le finanze del comune si sono ristorate coll'appalto del dazio consumo, l'amministrazione s'è prefisso un vasto programma di pubblici lavori, richiesti dalle nuove esigenze del progresso. Fra essi segnaliamo i seguenti:

a) Rifacimento di tutta la tubazione in ghisa dell'acquedotto di S. Guarzo e traporto della fontana in luogo ove i possibili spandimenti non danneggino la strada.

b) Sistemazione del rojello di Gagliano e della pompa del Duomo.

c) Applicazione delle bocchette incendi in diversi punti della città.

d) Costruzione d'una fontana, da derivarsi dal nuovo acquedotto, ai casali S. Chiara.

e) Sistemazione del mercato dei suini e riduzione della filanda ex Carbonaro ad abitazione per il custode del giardino, e bidello della Banda; e a deposito per le pompe e magazzino comunale.

— Edilizia scol.ca.

Giorni sono, fra l'Ispettore scol.co prof. Antonio Rigotti, l'autorità mucicipale e il direttore didattico prof. G. Miani, si sono presi accordi per istudiare l'impianto del fabbricato scolastico di Fornalis. Dopo un sopraluogo della Commissione fu stabilito che la scuola di Fornalis debba sorgere presso i casali Gottardis, sulla strada di Prepotto.

Inoltre si sono iniziati gli studi per i progetti di nuovi edifici scolastici da erigersi: a Rualis in Vallanzano, a Gagliano, a Gruppignano, a Rubignacco, a Carraria. Alle spese relative s'è pensato di far fronte coll'affrancamento di diversi livelli.

Inoltre si è pensato anche alla immediata istituzione della VI classe elementare voluta dalla Legge Orlando per mettere in armonia l'obbligo scolastico protratto fino al 12.o anno, col numero delle classi. Noi, mentre non possiamo che approvare un tale programma, esprimiamo l'augurio che venga attuato per il bene morale e materiale della popolazione che dalla scuola soltanto può attendere i più grandi vantaggi per il presente e per l'avvenire.

— Scuola Popolare Superiore.

Alle ore 20 di stasera davanti ad un pubblico molto numeroso, fra cui un gruppo di graziose e intelligenti signorine, diversi insegnanti, autorità giovani colti e operai, il nostro dott. F. Accordini ha svolto brillantemente il tema « *Endemiologia generale* », facendosi ascoltare con religioso silenzio per circa tre quarti d'ora. L'oratore esordì col definire la parola: endemiologia, intrattenendosi a parlare delle sorgenti, dei veicoli e delle porte d'ingresso nel nostro organismo delle malattie epidemiche; accennò alle varie cause che le generano; alle predisposizioni, e alle immunità, nonchè alla profilassi relativa, e terminò con una carica contro l'alcoolismo:

« L'alcool fiacca l'organismo, ne abbrutisce l'anima: per esso l'uomo arriva al massimo deperimento fisico, morale ed intellettuale; per esso i manicomi, gli ospedali e le carceri rigurgitano di accolti; ad esso noi dobbiamo il numero maggiore dei reati contro le persone ed il buon costume; ad esso le imperfezioni fisiche, intellettuali e morali dei discendenti, all'alcoolismo la ragione principale delle sventure domestiche. (*Applausi vivissimi*).

Tolmezzo.

La valanga di Lauco

Quattro investiti. Un morto.

I particolari.

Abbiamo da Lauco i seguenti particolari sulla raccapricciante di sgrazia di Buttea:

Il giorno 13 verso le ore 13 (brutto numero direbbero i superstiziosi) tali Gressani Antonio fu Antonio, Adami Celeste di Ferdinando, Gressani Luigi fu Giovanni e Cimenti Pietro fu Pietro partivano da Buttea per recarsi in uno stavolo vicino dove tenevano diverse capre, allo scopo di condursele a casa.

La valanga — Tutti sepolti.

Proseguivano lentamente aprendosi la strada, ostruita dalla neve caduta in grande quantità — circa metri 1.50, — quando giunti nella località di Chios improvvisamente vennero sorpresi da una grossa valanga scesa con fulminea violenza che travolse tutti quattro nell'orrido suo seno.

Il Gressani Antonio rimase investito tutto il corpo ma fortunatamente con la testa libera di modo che con grande sforzo potè uscire. Resosi subito conto della terribile gravità del caso, corse ad un vicino casolare ad invocare aiuto.

Intervennero tosto forniti di badili i fratelli Antonio e Luigi Tomat di Giovanni che aiutati dal Gressani stesso diedero mano all'opera di salvataggio.

Un cadavere! Lamento allarmante!

Rinvennero per primo completamente privo di sensi l'Adami Celeste che esposto all'aria e mercè la respirazione artificiale poco dopo si riebbe. — Continuando nelle ricerche rinvennero poi, ma già cadavere, il povero *Pietro Cimentini*.

In questo punto affranti dall'immane fatica e con la convinzione che fosse perito anche il Luigi Gressani, e che come morto si potesse estrarlo al domani, i tre sostarono alquanto per riprender fiato prima di rincasare. Erano già decisi di mettersi in cammino quando un flebile pietoso lamento arrivò alle loro orecchie. Con ansia affannosa allora scavarono l'enorme massa della neve arrivando dopo lievi sforzi a trarre in salvo anche il povero Gressani.

La gerla salvatrice.

Lo trovarono colla gerla sul petto. Quel gerlo contenente vino ed altro che doveva servire di ristoro per tutti assieme durante la fatica della salita, fu il suo salvatore. poichè rovesciandosi sul petto attutì il colpo impedendo alla neve di soffocarlo.

Il povero Cimenti che perì così miseramente a soli trentanni e lascia la moglie e tre bambine in cattive condizioni economiche, venne trasportato a braccia la sera stessa nella sua casa dei suddetti Fratelli Tomat, e stamane a Buttea.

Verrà domani seppellito ne Cimitero di Vivaio.

Si è recato sul luogo per le constazioni di legge il tenente dei Carabinieri di Tolmezzo.

— Funzionario che ci lascia.

Questa mattina il carissimo nostro amico Luigi Della Santa già applicato alla segreteria di questa R. Procura partiva alla volta di Udine per raggiungere la nuova residenza dove venne nominato V. Cancelliere aggiunto presso quel Tribunale.

All'egregio amico, che qui seppe cattivarsi la stima di quanti lo conobbero e che ci fu compagno sincero e geniale, i nostri migliori auguri.

Sacile

— Dimissioni.

Il sig. avv. Girolamo Cristofoli eletto assessore effettivo, ha rassegnate le proprie dimissioni.

— Conferenza.

Domenica 18 corr. alle ore 14 nella sala del consiglio comunale, il sig. avv. dott. Locatelli Antonio di Pordenone, parlerà sul tema: « I contrasti dell'epoca Neroniana. »

Cronaca Cittadina

— Conferenza pubblica.

Questa sera, nel Teatro Vittorio Emanuele, ad iniziativa della Sezione di Udine del Partito Socialista Italiano il pubblicista Guido Marangoni terrà alle 20.30 una conferenza sul tema: *La Poesia e il Teatro dialettale in Italia*. Prezzi d'ingresso: alle loggie cent. 30; sedia, 20; palco lire 1.

L'ON. MORPURGO

sottosegretario alle Poste e telegrafi.

Con decreto in data di ieri, l'on. Elio Morpurgo fu nominato sottosegretario al Ministero delle Poste e Telegrafi. La probabilità di questa nomina era stata espressa, in città, fin da quando si conobbe la composizione del nuovo Gabinetto Sonnino; e poichè l'on. Morpurgo si trovava in quei giorni a Roma, per assistere alle sedute del Comitato generale dell'emigrazione (del quale è membro), si affermava che l'indugio al suo ritorno a Udine dipendesse appunto da una tale probabilità.

Mercoledì, si sparse la voce che l'on. Morpurgo fosse chiamato per telegrafo a Roma: e difatti egli partì la sera medesima, col diretto alla volta della Capitale. Lo attendeva il decreto di nomina. Della quale dobbiamo essere lieti noi, come concittadini dell'illustre uomo; e gli elettori di Cividale, il cui Collegio egli rappresenta. Ne siamo poi lieti anche perchè crediamo che l'on. Morpurgo, di mente aperta ed equilibrata, conoscitore anche per pratica dei « bisogni » postelegrafici, potrà giovare molto al miglioramento del servizio in generale ed anche a quello particolare della nostra Provincia, dove ci sarebbe moltissimo da migliorare.

La nomina dell'on. Morpurgo è salutata con parole di simpatia anche dalla *Gazzetta di Venezia*.

* * *

Inviarono telegrammi di felicizioni e di augurio all'on. Morpurgo: il Consiglio d'amministrazione della Banca di Udine, il Direttore e gli impiegati della medesima, il Consiglio d'amministrazione e la direzione del Cotonificio Udinese, la Camera di Commercio.

A queste felicitazioni ed auguri ci associamo di tutto cuore. Ed esprimiamo anche fiducia piena che durante il sottosegretariato dell'on. Morpurgo, si realizzi quella ormai vecchia aspirazione cittadina di avere finalmente, se non un palazzo, un luogo decente a sede degli uffici postali e telegrafici.

Il comizio pro suffragio universale

nella sala Cecchini.

Sala e galleria sono zeppe di pubblico, in gran parte operaio.

Alle 9 si presenta, salutato da una salve d'applausi, il conferenziere Guido Marangoni, accompagnato dall'avv. Cosattini che viene eletto a presidente del Comizio.

Il segretario Paolini legge le seguenti adesioni: Camera del lavoro, Leghe: metallurgici, spazzini, infermieri, muratori, Società tirografi, Circolo di studi sociali di Pordenone. Un operaio annunzia l'adesione della federazione Socialista.

L'*avv. Cosattini*, nel presentare l'oratore, accenna all'agitazione promossa dal partito socialista, quale ripercussione della lotta cominciata in altri stati.

Guido Marangoni parla dell'importanza del suffragio universale non conosciuto ancora dal proletariato italiano, che fu preceduto da altri proletari in quest'agitazione.

Accenna ai moti rivoluzionari russi per la causa del suffragio universale e alle lotte dell'Austria Ungheria.

Non si può iniziare — dice — questa lotta del suffragio esteso a tutti senza differenza di sesso e non ricordare il proletariato inglese che fin dal 1837 discusse ed approvò la « *magna charta* » per la rivendicazione del suffragio e del voto segreto, quest'ultimo in Italia deluso da coloro che devono tutelare la legge.

La *magna charta* rivendicava anche l'indennità ai rappresentanti della nazione.

Fa una differenza sul modo di contenerci di noi latini, presso i quali tutto finisce in un voto di comizio, poi dimenticato; mentre il proletariato inglese ben in altro modo si comportò nella battaglia.

Racconta la storia di questa lotta, guidata dal prete sovversivo Stephen il quale aveva gridato: non date più danaro alle chiese. (*Applausi*).

Oltre all'azione d'un prete sovversivo, cita il parere in proposito di Bismark che chiamava il suffragio universale, la rivendicazione dei popoli e che non concedeva ai governi il diritto di combattere la rivoluzione a tal uopo iniziata.

Fin quando la direzione della cosa pubblica rimane nelle mani dei ricchi, dei borghesi, la useranno ai loro vantaggi contro quelli dei proletari, mentre il proletariato, impossessatosi dalla cosa pubblica, la tratterà nell'interesse collettivo.

Sdegna l'azione dei partiti popolari, dei repubblicani e dei cristiano-sociali, i quali rappresentano classi che hanno già il diritto di voto.

Il privilegio del suffragio universale, basato sui diritti di censo, sfrutta anche il diritto d'istruzione, riservato ai ricchi ed alla borghesia.

Noi — dice — vogliamo il diritto di voto anche agli analfabeti. I ricchi potranno biasimare l'ignoranza degli operai quando avranno provveduto alla loro istruzione obbligatoria, oggi trascurata ed infranta con miopie sospette dal Governo; l'ignoranza non è altro che il risultato della miseria, la colpa della quale ricade sopra di voi. (*Applausi*).

Dice che gli operai sono rimproverati dai padroni: che v'interessate voi di politica? lasciatela ai ricchi!

— *Bravi!* — interrompe un operaio della galleria.

Cita un annedoto storico: Napoleone rimproverava ad una signora di fare della politica, e questa rispondeva: dal momento che la politica serve a tagliar la testa alle donne, noi pure dobbiamo di essa occuparci.

I proletari risponderanno ai padroni: dal momento che vi siete ingrossati e arricchiti colla politica, vogliamo vedere se anche noi entrando in essa, sapremo fare un'indirizzo più giusto e questa politica (*applausi*).

Ferri in questi giorni obbiettò al Ministro della guerra che il Governo non rifiuta al servizio militare gli analfabeti; così non deve rifiutarli nel suffragio.

Anche per le donne valgono la stesse ragioni che per gli analfabeti; le donne che danno i propri figli in olocausto alla patria per la difesa di quei famosi confini che non hanno diritto di esistere.

Che la donna sia lo strumento del prete non è che un sofisma, perchè se la donna subì l'influenza del clericalismo, lo fu perchè fu fatta una schiava. (*Applausi*). Fatela una cittadina ed essa acquisterà la visione dei suoi interessi. Per un anno o due essa sarà la nostra nemica, ma poi potremo avere in essa la nostra compagna nelle nostre vittorie civili. (*Grida di evviva Marangoni; applausi prolungati.*)

Dice che le noi le elezioni non sono fatte dalla volontà del paese, ma dal Prefetto, dal sindaco, e dal delegato di p. s. e della borghesia. (*Applausi*).

Il mercato del voto è una piaga d'Italia, dove l'incosciente tradisce il compagno per un piatto di lenticchie, come il personaggio della storia sacra, come Giuda che tradì il suo maestro per 30 monete. (*Applausi*).

Propugna con calore il suffragio universale che è la rivendicazione di tutte le altre rivendicazioni!

Confrontiamo l'opera e l'agitazione nostra con quelle combattute dei proletari delle lande nevose della Russia, del proletariato germanico che aumentò di milioni e milioni i suoi elettori. Deplora che mentre abbiamo assistito al tragico svolgersi della lotta ungherese non sia stato espresso neppure un voto in loro favore.

Biasima i nostri Ministri presenti, passati e in special modo Sonnino, il grande fautore del suffragio universale che mutò pensiero il giorno prima di salire al potere.

Il proletariato deve riedificare un altra civiltà, un altro governo, col proprio riscatto.

Il piedino calzato di seta — tuona — incombe ancora sul capo del bifolco perchè questi non ha saputo imporsi con la sua scarpa ferrata al ricco ed al gentiluomo. (*Appl.*)

L'oratore si slancia con veemenza nella chiusa e dice che ricorreranno a tutti i mezzi legali per riuscire a riscattare il proletariato, che se non riuscirà nella lotta si ricorderà di quanto ha dichiarato Bismark: che sono legittime le ribellioni contro i governi incivili che non concedono il suffragio universale.

Le ultime parole si disperdono tra le grida della folla alquanto dominata dell'altisonante foga e dei pistolotti del Marangoni.

Il Presidente, dopo aver chiesto — con esito negativo — se nessuno volesse parlare, dice che non propone un ordine del giorno perchè quest'agitazione non terminerà così, ma avrà il suo seguito.

E la sala si sfolla.

— Echi di una rissa a Colloredo di Montalbano.

Tra una comitiva di Ara (Tricesimo) e certo Eugenio Lestani di Giavons d'anni 27, la sera del 3 corr. nell'osteria di Colloredo di Montalbano s'iniziò una contesa per futili motivi. Sembrava che tutto fosse terminato e tutti assieme si recarono a casa del Lestani. Si riaccese però la questione ed il Lestani nel suo cortile venne atterrato e ferito da tre colpi di coltello ad una spalla, nel petto ed in un braccio.

Raccolto, venne subito curato dal dottor Copetti. Il povero ferito in seguito venne colpito da una polmonite e pleurite acuta che lo pongono in condizioni desolanti.

Ieri sera verso le 5, con le dovute precauzioni, il disgraziato fu trasportato al nostro Ospitale civile.

Si recò al letto del moribondo il dottor Contin, il quale lo interrogò per conoscere il nome del feritore.

Nel mondo degli affari.

Omonimia. — Il signor Toffolutti Giovanni fu Antonio di *Grando* di Tarcento ci scrive per avvertire ch'egli non ha nulla a che fare con quel Toffolutti Giovanni contro il quale la Banca Popolare Friulana fece levare protesto per una cambiale non pagata di lire *400*.

Vendita immobili. — Tribunale di Pordenone, 3 aprile, ad istanza di Rediigolo Giacomo e Francesco di Piavon, e a danno di Spagnol Luigi fu Giacomo di Ghirano di Prato l'incanto di stabili in Comune censuario di Ghirano ed amministrativo di Prata.

— Tribunale di Pordenone. I beni posti all'incanto ad istanza di Sostero Orsola fu Angelo di Vito d'Asio, a danno di Pasqualis Giacomo fu Daniele e figli Giacomo e Daniele di Giacomo di Vito d'Asio, in più lotti, furono aggiudicati a diversi. Il termine utile per l'aumento del sesto il 24 corr.

— Pretura di Spilimbergo, 16 marzo, ad istanza dell'esattore vendita immobili pertinenti a ditte debitrici del Comune di S. Giorgio della Richinvelda.

— Tribunale di Tolmezzo, 27 gennaio, a richiesta di Mussinano Michele fu Giovanni e in odio di De Gleria Lorenzo-Leonardo fu Lorenzo di Paularo, vendita immobili in mappa di Paularo, in tre lotti.

— Tribunale di Udine, 28 marzo vendita beni di proprietà Furlano Antonio e Luigi fu Pietro in mappa di Meretto di Tomba.

— Tribunale di Udine, 7 aprile incanto stabili intestati a Simeoni Pietro fu Antonio di Ragogna.

— Tribunale di Udine, 24 marzo, ad istanza di Ciscato Antonio e Leopolda fu Giulio e consorti in confronto di Conti Cristoforo fu Pietro di Zugliano, vendita beni in mappa di Zugliano.

Lavori pubblici. — Deputazione provinciale di Udine, 10 marzo, Appalto lavori e provviste per la costruzione di un ponte sul torrente Colvera e relativi accessi lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago, sul dato di L.87658.58.

— Municipio di Sutrio, 1 marzo appalto costruzione lavori di sistemazione del Rio Maior giusto il progetto 18 dicembre 1905 dell'ing. *Gio.* Batta Calligaris, sul dato di L. 14375.91.

— Teatro Minerva.

Per la prossima stagione di quaresima è ormai assicurato un grandioso spettacolo d'opera con *Fedora* del m.o Giordano e *Cadore* del nostro concittadino Domenico Montico.

Sono a buon punto anche le trattative con artisti di primo ordine ed in settimana daremo l'elenco artistico.

In pari tempo l'impresa A. Bolzicco sta allestendo altro spettacolo d'opera con *Tosca* e *Gioconda* sotto la direzione del valente maestro Augusto Peggi... ma tutto questo per l'Anfiteatro Ceccutti di Pola.

— Scuola popolare.

Questa sera alle ore 20.30, il prof. Felice Momigliano terrà la seconda lezione del Corso di Morale Sociale « sullo stato »:

Generi e funzioni dello stato — Lo stato e la nazionalità — Nazionalismo e internazionalismo.

La vita delle nostre istituzioni

Sodalizio friulano della Stampa —

Ricordiamo che questa sera alle ore 20 precise ha luogo l'assemblea generale del Sodalizio per discutore il consuntivo 1905 e il preventivo 1906 e procedere poi alla rinnovazione della rappresentanza.

Corriere giudiziario

Corte d' Assise.

Il segretario di Pagnacco calunniato.

Udienza antimeridiana.

La Corte entra alle ore *10*. Pubblico numeroso. Si notano molti di Pagnacco.

La discussione.

L'avv. Gio Batta Billia, della Parte Civile, con colorita ed elevata parola, illustra la malvagità della delazione compiuta dal Franzolini, e contro il calunniatore invoca dai giurati un verdetto di previa colpabilità.

Il Pubb. Minis. cav. Trabucchi esamina le risultanze processuali, per dedurne l'evidenza della colpa dell'accusato, per il quale non deve esservi pietà, ne generosità, ma un verdetto sereno e severo.

Udienza pomeridiana

La parola alla difesa.

L'avv. Levi della difesa, con quella lucidità di esposizione che gli è abituale e e che lo fa un oratore simpatico ed ascoltato, dimostra chiaramente che l'opera del Franzolini non costituisce per niente reato. Egli svolge con acutezza giuridica questa tesi: la denuncia ch'egli ho fatto, manca degli estremi della calunnia, perchè era sostenuta da un sospetto effettivo e legittimo.

Chiude rivolto ai giurati: Uomini intelligenti e di coscienza, quando si chiederà a voi se quest'uomo, che vi sta davanti, ha denunciato colla certezza in lui di deporre il falso, voi certamente risponderete di no.

Replica della Parte Civile.

L'avv. Caratti, pure della Parte Civile, aggiunge poche parole, per avvalorare quanto già sostenne il suo collega: che il reato di calunnia in questa causa esiste, esistendo la denuncia di cosa colpevole fatta dal Franzolini senza legittimità di sospetti. Termina come ha promesso... telegraficamente, chiedendo verdetto di condanna.

Replica di nuovo l'avv. Levi per rispondere al suo «carissimo amico ed egregio avversario» che non va bene alterare la verità e la logica per sostenere più o meno le ragioni del proprio cliente.

I quesiti.

A questo punto il Presidente legge i quesiti che sono due.

Muovano appunti sui medesimi tanto la parte civive che la difesa, per differenza di data, la quale farebbe apparire la denunzia del Franzolini come avvenuta un giono dopo del vero. L'avv. Levi poi vorrebbe che alla semplice parola denuncia, si sostituisca la frase: «incolpazione mediante denuncia».

Il Pubblico Ministero non si oppone.

La Corte si ritira e poco dopo rientra per pronunciare ordinanza con la quale si accetta e l'emendamento proposto dell'avv. Levi e la correzione della data.

Il verdetto.

Dopo il breve ed imparziale riassunto del Presidente alle 6.10 i giurati passano in camera di deliberazione per rimanervi fino alle 6.30.

Ritornati nell'aula, il capo dei giurati, signor Zardini segretario di Trasaghis, legge le risposte dei giurati.

1.o L'accusato è colpevole di avere incolpato il De Longa e lo Scotti di essere andati a Graz appositamente per spacciare banconote false? — Si a maggioranza.

In questa denuncia agiva l'accusato d'accordo col Chittarosi ed altri. Si a maggioranza.

Si accordano le attenuanti.

Dopo il verdetto.

In base al verdetto dei Giurati, il Pubblico Ministero si rimette alla Corte.

La Parte Civile chiede che il Franzolini venga condannato alle spese e ai danni da liquidarsi in separata sede.

L'avvocato Levi, in via principale domanda, non punibile il fatto constante dalla dichiarazione dei giurati, e quindi di mandare assolto il Franzolini; in via su bordinata, ritenersi che il fatto medesimo costituisca reato punibile con pena non superiore ai cinque anni, chiede allora il minimo della pena.

Naturalmente, gli risponde l'avv. Caratti.

Il P. M. dice poi che la tesi svolta dalla Difesa è troppo azzardata.

Non si può domandare come ha fatto l'avv. Levi che sia impunibile il fatto costanto dalla dichiarazione di una giuria.

E' daccordo invece col suo avversario nel riconoscere che il Franzolini non denunziò il fatto compiuto; ma il fatto denunziato è pur sempre punibile.

E siamo di nuovo all'avv. Levi, che spezza l'ultima sua lancia a favore del Franzolini.

La Santenza.

Alle 8,10 la Corte pronunzia sentenza colla quale il Franzolini è condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione, alla interdizione perpetua dei pubblici uffici; al pagamento delle spese e alla rifusione dei danni. La sentenza provoca sul pubblico i più disparati commenti.

Un vicino mi sussura all'orecchio che nell'aula si trovano circa una sessantina di abitanti di Pagnacco: E' quindi più che naturale che la grave condanna sia commentata.

Il dente e la mano.

Oggi è principiato il processo contro Macuglia Pio Giacomo fu Agostino accusato: I. del delitto previsto dall' art. 372 N. 2 C. P. per avere in Cavazzo Carnico, nel 20 gennaio 1906 volontariamente morsicato Michieli Pietro all' indice della mano sinistra, cagionandogli una lesione dalla quale derivò la perdita della mano stessa, che fu necessario amputargli in causa della lesione medesima e della conseguente cancrena.

II. del delitto previsto dagli articoli 61-157 I Cap. C. P. per avere nella detta circostanza di tempo e di luogo, con violenza contro Michieli Pietro e contro altri tentato di entrare nella abitazione di questo e contro il costui divieto, non avendo per motivi indipendenti dalla sua volontà, compiuto tutto ciò che era necessario per consumare il reato.

Il Macuglia ch'era latitante si è costituito di questi giorni in carcere, ed ancor ieri è comparso davanti ai giurati.

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Zanutta, Giudici Manara e Artini, P. M. dottor Tescari canc. Serafini, Difensori l'avv. Bertacioli per l'imputato Cosarini; l'avv. Cosattini per gli altri.

Diffamazione e ferimento.

Si tratta della grave rissa avvenuta la sera del 9 Settembre 1905, con relativo gravi conseguenze, in Viale del Ledra, fuori Porta Poscolle.

Sulla panca degli imputati siedono: Cosarini Luigi fu Pietro di anni 34: Civolani Alessandro fu Luigi d'anni 44, Civolani Dante di Alessandro d'anni 19 e Spavalonzi Giuseppina fu Felice di anni 41 tutti di Udine.

Sono imputati:

I. Il primo, di avere il 9 settembre 1905 in Udine, mediante replicati colpi di coltello, inferto più ferite nel braccio sinistro a Civolani Alessandro, che ne rimase ammalato per la durata di giorni 20.

II. Civolani Alessandro, Civolani Dante e Spavalonzi Civolani Giuseppina di ingiurie continuate per avere, dal gennaio al settembre 1905 in Udine, offeso l'onore il decoro e la riputazione dei coniugi Cosarini Luivi e Caccia Elisa, affermando che costei era... quel che una donna onesta non è o non vuol essere; e suo marito, quel che un marito non vuole essere mai.

III. Civolani Alessandro e Spavalonzi Giuseppina di diffamazione continuata, per avere nello stesso torno di tempo offeso l'onore e la reputazione di Caccia Elisa, attribuendo alla stessa fatti determinati: di essere cioè favorita del suo padrone Nimis Alessandro col quale — avrebbero detto — sarebbe nata l'ultima figlia; aggiungendo il Civolani Alessandro altre parole che riguardavano lui personalmente.

IV Il solo Civolani Alessandro di minaccie continuate di gravo ed ingiusto danno per avere in più giorni imprecisati; sempre della stessa epoca, minacciato il Cosarini di morte.

V. Civolani Alessandro ed il di lui figlio Dante di avere la sera del 9 settembre gettato a terra il Cosarini e di averlo percosso con pugni, causandogli contusioni che gli recarono malattia ed incapacità al lavoro per giorni 14.

Gli interrogatori.

Il Cosarini conferma tutte le imputazioni ascritte ai coniugi e al figlio Civolani. Dice che egli era il custode dello stabilimento Nimis; e vedendo che il Civolani, capo fabbrica, portava fuori pezzi di tavola, ne avvertì il Padrone.

Per tale motivo, il Civolani se la prese con lui e perciò continuamente lo minacciava e lo ingiuriava.

Pres. Diceva anche male del padrone?

Cosarini. Diceva che mia moglie era del padrone e che fu anche sua.

Pres Come avvenne il fatto del ferimento?

Cosar. La sera del 9 Settembre io avevo una bambina di 10 giorni gravemente ammalata, e ciò in causa dai continui dispiaceri che aveva mia moglie colpa il Civolini. Andai a prendere un quinto di grappa. Quando rientrai in casa, fui ingiuriato dal Civolani, il quale mi caricò le spalle di pugni e mi gettò a terra, continuando a tempestarmi di botte. Sopraggiunto il signor Gragnano Antonio, strappò via i Civolani.

Allora estrassi la roncola e gli feci i «tàis». Fui però ferito anch'io. motivo pel quale stetti 14 giorni ammalato.

Giunta la questura, fui arrestato o portato in carcere.

Presidente. Persistete nella vostra querela per diffamazione?

— Sissignor.

* * *

Civolani Alessandro narra che aveva l'autorizzazione del sig. Nimis di trasportare i ritagli di tavole in casa sua. Non esser vero ch'egli trasportasse tavole intere. La moglie del Cosarini tentò di rovinare la sua famiglia, ed essendo innamorata in lui, andavagli sempre dietro...

E il Civolani continua, gesticolando con grande foga.

Pres. Poche parole: non fate il qui il commediante!...

Sostiene di essere stato licenziato dallo stabilimento per causa della Caccia-Cosarini. Elisa che — ripete — era matta per lui.

Pres. E' vero che diceste che l'ultima figlia della Caccia era del sig. Nimis.

L'accusato nega. Così nega le minaccie contro il Cosarini.

Poi viene al fatto del 9 Settembre.

* * *

Civolani Dante dice suppergiù le stesse cose: la Caccia aveva relazioni con suo padre, dovettero per causa di lei venir via dal servizio del Nimis; quella sera egli vide il padre alle prese col Cosarini e andò in difesa del padre ecc.

Civolani Giuseppina moglie dell'Alessandro Nega di avere detto che l'Elisa avesse relazioni col Nimis; ha invece detto che era l'amante di suo marito, e che in causa di esso ella era sulla strada; che in causa di essa vi erano continuamente questione; che per causa di essa suo marito tutti i giorni la batteva e la faceva patire la fame. (*Rumori del pubblico. I Civolani, padre madre e figlio, iniziano fra loro una pur romorosa, conversazione*.

Presidente minaccia di cacciarli fuori tutti e tre.

Caccia Elisa, costituitasi parte civile con l'avv. Bertacioli.

Pres. Persistete nella vostra querela per la diffamazione?

Caccia. Sissignor.

Pres. Ebbene raccontate

Caccia. Tutte le volte che m'incontrava la Civolani mi diceva tutte le peggiori parolaccie che si possono immaginare' e mi faceva tanti dispetti ed ebbe a dirmi anche ch'io era di tutto lo Stabilimento del sig. Nimis.

Si dà lettura del rapporto dell' ufficio di P. S. poi di quello della Perizia medica.

Testi di accusa.

Gragnano Antonio di Carlo di anni 35 ha sentito i Civolani inveire contro i conjugi Cosarini, incolpandoli del loro licenziamento e l'Alessandro dice che l'Elisa era... quel che abbiamo visto sopra.

La sera poi della rissa, egli si trovava nei cortile dell'abitazione di suo Padre; udì contrastare e l'Alessandro dire al Cosarini . . . . .; poi d'un tratto il rumore della zaffa, tanto che si affrettò per dividerli. Il Cosarini era sotto ed i Civolavi padre e figlio sopra. Quando riuscei a levare i Civolani, vide l'Alessandro perdere sangue dal braccio sinistro. Le guardie, venute subito, arrestarono il Cosarini e trasportarono all'Ospitale il Civolani padre.

Dante Civolani. Se sapesse signor Presidente, che anime nere hanno questi testi!

Pres. (Battendo, il pugno sul tavolo). Silenzio!...

Leonarduzzi Giovanni, di anni 23, è a conoscenza delle gravi ingiurie che i Civolani dirigevano ai Coniugi Cosarini. La sera del fatto udì il Cosarini gridare al Civolani: — Tieni abbasso le mani!.. — poi avvenne la colluttazione con le relative conseguenze. La moglie del Cosarini era svenuta nella vicina Osteria.

Gragnano Carlo. Con i Civolani è in buoni rapporti. Da parecchi anni abitano presso di lui. Ripete le ingiurie già note dette da essi all' indirizzo dei coniugi Cosarini senza riguardo di nessuno.

Pres. Sapete che la moglie del Civolani patisse la fame?

Teste. Quando lavoravano col signor Nimis avevano l'*America* poi caddero in miseria.

Avviene un altro putiferio, i Civolani protestano senza riguardo nè verso i magistrati nè verso i testi.

Bertacioli chiede al Gragnano se è vero che il Cosarini fece battezzare *un mulo*.

Gragnano Carlo. Così disse l'Alessandro Civolani...

Misure di precauzione.

All' udienza pomeridiana, i Carabinieri invece che in due sono in quattro; e il Cosarini è tenuto discosto dall' Alessandro Civolani. «per ogni buon fine ed effetto».

Si cambia anche l' ufficiale Giudiziario, facendo venire il sig. Ferraro.

Richiamato il sig. Gragnano dice che Padre e figlio Civolani avevano afferrato il Cosarini coll' intendimento di gettarlo nel Ledra.

Bertacioli. E' vero che il Cosarini si faceva anche scortare per paura dei Civolani.

Gragnano conferma.

Gragnano Anna viene a narrare le stesse cose che già avevan dette, il suo papà, la mamma ed i fratelli.

Ad un certo punto, fra la signorina Anna e la Giuseppina Civolani avviene uno scambio di vivaci parole; e siccome si alzano in piedi tutte due ed allungano le mani una contro l' altra, il Presidente si alza anche lui, gridando, per mettere l' ordine — quando l' ufficiale Ferraro da prova della sua agilità, spicca un salto in mezzo alle donne, prende seco l' Anna Gragnano e la trae abbasso.

Toso Silvio di anni 29, alle cose già cognite aggiunge che il Civolani diceva di voler ammazzare tutti.

Fra un' altra lunga serie di testi di accusa vi è anche Enrico Dulcigno il quale gesticolando con ambe le braccia narra che un giorno sul lavoro il Civolani diede tale un potente schiaffo sulla faccia al Cosarini da mandarlo con la testa nel muro.

Allontanato dall' aula.

Durante la deposizione di Caiutti Giuseppe, il Civolani si ribella con maggiore forza del solito. Il presidente ad alta voce gli ordina di uscire dall' aula. Il Civolani non si muove; ma l' ufficiale Ferraro lo prende energicamente per un braccio e lo mette nel corridoio.

Il Brigadiere dei Carabinieri ordina ad un suo dipendente di tenergli... compagnia.

L' ex padrone del Civolani

Nimis Alessandro, di anni 22, è l' ex Padrone dei Civolani.

Narra molto estesamente tutte le.... rivoluzioni avvenute per causa dei Civolani, nulla tacendo neanche al riguardo delle allusioni circa suoi pretesi rapporti con la portinaia, nè delle minaccie continuamente fatte, tanto al portinajo quanto a lui, da parte dei Civolani; tantochè, dopo licenziatili, dovette per un periodo di tempo far passeggiare nel viale del Ledra anche qualche pattuglia di Agenti della pubblica forza. Fu costretto a produrre querela per riavere un libro di sua proprietà ed anche per ottenere un documento di saldo, poichè era molestato continuamente dal Civolani che si vantava creditore.

Testi a difesa.

Fra i testimoni a difesa, noteremo Gremese Pierina di S. Rocco e Adelina Anzil di Via Castellana.

L' avv. Bertacioli domanda alla Pierina se fa l'amore col Guglielmo Civolani, uno dei figli.

Pierina Gremese focosamente: faccio l' amore e non faccio l' amore; ora è soldato ed è lontano. (*Fragorosa ilarità*) io sò che, causa la Cosarini; fra i coniugi Civolani vi sono sempre baruffe, e che esso faranno divorzio...

Pres. Non è ancora passata la legge. (*Ilarità*).

La discussione.

Avv. Bertacioli parla come parte Civile per conto dei conjugi Cosarini e come loro difensore conclude perchè i Civolani sieno condannati a norma di legge.

Il P. M. con brevissima ma diligente requisitoria, conclude che Civolani Alessandro sia condannato a mesi 5 di reclusione e 133 lire di multa; sua moglie, a mesi 3 giorni 10 e 110 lire di multa; il figlio Dante, essendo minorenne a 10 giorni di detenzione, Cosarini Luigi a giorni 20 di detenzione; tutti, in solido, nelle spese processuali. Per la Giuseppina Civolani e il di lei figlio Dante che sono incensurati, invoca la legge Ronchetti.

Stamattina, parleranno i difensori indi si avrà la sentenza.

Affolatissima di pubblico, in tutte le due udienze, l'aula del tribunale avendo, a suo tempo il fatto principale dell' accusa a destato qualche impressione in città.

La Sentenza.

A mezzodì il Tribunale pronuncia sentenza condanando Alessando Civolani a mesi 7 e giorni 5 e L. 250 di multa; Giuseppina Civolani a 100 giorni e 140 lire di multa, Dante Civolani a 20 giorni di reclusione; ritiene non punibile il Cosarin avendo egli agito per legittima difesa.

— Il Re, in seguito all' invito della Confederazione svizzera, promise di intervenire alla solenne inaugurazione del traforo del Sempione a Losanna e a Ginevra.

— Iersera, ebbe luogo nelle sale del Quirinale il primo ballo a Corte.

— Il Re ha inviato ad Alice Rosevelt (la figlia del Presidente degli Stati Uniti d'America la quale sta per maritarsi) come regalo di nozze una splendida tavola di musaico con vedute caratteristiche delle prime città d' Italia.

— La Società lombarda per la pace chiese al Ministro della Pubblica Istruzione che l' Italia aderisca alla festa della pace che, per iniziativa degli Stati Uniti, si celebrerà in tutto il mondo il 22 corr., giorno anniversario della nascita di Giorgio Washington. L' Unione magistrale nazionale ha poi rivolto ai maestri un caldo invito perchè il 22 febbraio in tutte le scuole elementari sia fatta una conferenza per la pace universale.

— Le notizie dalla Russia accennano al ridestarsi di agitazioni allarmanti fra i riservisti di Vladivostoc e al timore panico onde sono invasi i proprietari di terre in parecchi distretti, pel quale essi vendono a bassissimo prezzo le loro tenute.

— Nella Francia, si ripetono ogni giorno disordini per gli inventari nelle chiese, con pubbliche dimostrazioni e feriti; arresti per la propaganda antimilitarista.

ULTIMA ORA.

I delegati alla Conferenza si divertono.

ALGESIRAS, 16. — Ieri, la maggior parte dei delegati si recarono a fare una escursione.

Molti lamentansi della lentezza dei lavori della conferenza.

Il Comitato per redazione dei vari progetti lavora tuttavia a preparare quello per risolvere la questione della aggiudicazione dei lavori pubblici.

La soluzione delle questioni della polizia e della banca non sembra abbian fatto progressi. Non è probabile, però che si abbiano novità, almeno per qualche giorno.

Iersera i delegati arsistettero ad un grande ballo dato a loro onore.

La situazione a Vladivostok.

PIETROBURGO, 16. — Linievitch telegrafa in data 14 corr. da Lochagnow a Witte: La calma regna nell'esercito di Vladivostoc L'uscita della rada di Vladivostoc è libera dai ghiacci.

Quattordici bombe in una cantina.

La Polizia ha scoperto nella cantina di una casa di via Maneggio, nel centro della città 14 bombe di cui 8 cariche e 6 vuote.

Luigi Montico, gerente responsabile

Coggiolo Francesco
callista provetto
Via Cisis 18

PREMIATA SPECIALITA'

CATRAMYDON QUERENGO

Medaglia d' oro Padova 1900 - Medaglia d' oro Roma 1900

Guarisce mirabilmente: **Bronchiti, Tossi, Catarri** e **Postumi d' influenza.**

Diffidare delle fraudolenti imitazioni

Marca registrata — Vendesi presso **A. Manzoni e C.**, *Milano-Roma* e presso tutte le buona farmacie.

All' ingrosso presso **GUSTAVO SORANZO - Mestre**

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

OVTATA

THERMOGÈNE

Guarisce in una notte i **Reumatismi**, le **Bronchiti**, i **Mali di gola**, i **Mali alle reni**, le **Punture**, i **Torcicolli**, ecc. Rimedio facile, pulito, sicuro, senza dolore. La sua azione è immediata sopratutto se la si cosparge di un po' d'acqua tiepida e se si ha cura ch' essa aderisca alla pelle. — *Leggere l' istruzione nella scatola.* L. 1,50 la scatola.

In Udine presso le farmacie: *Bosero Augusto - Commessatti Giacomo.* Vendita all' ingrosso: *A. Manzoni e C.o - Milano, Roma.*

Servizio Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale

DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana
Società riunite Florio e Rubattino
Cap. soc. L. 60,000.000, Em. e vers. L. 33,000 000
UDINE - Via Aquileia **94**

«La Veloce»
Società italiana di Navigazione a Vapore,
Cap. emesso e vers. L. 11,000.000
UDINE - Via della Prefettura **16**

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
CITTÀ DI NAPOLI	La Veloce	17 Febb.	Palermo e Napoli	3984	2729	14	16 1/2
SICILIA	Nav. Gen. It.	20 »	Napoli.	5603	3594	15	16
IL PIEMONTE	»	25 «	Palermo e Napoli	6025	3880	12	19

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS-AYRES linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all' ora	Durata del viaggio in giorni
ARGENTINA (d. e. n.)	La Velcoe	22 Febb.	Barcell. e le Canarie e/o S. Vincenzo	5400	3500	16	19
UMBRIA	Nav. Gen. It.	1 marzo		5260	3383	15	19
CENTRO AMERICA	La Veloce	8 »		3522	2235	14,3	20

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza Postare da GENOVA per l'America Centrale
Il 1 marzo 1906 coi vapore della VELOCE
Washington
Stazza lorda Tonn. 2833 - netta 1845 - Velocità miglia 14.0 all'ora. Durata del viaggio 27 giorni.

Partenza Postale da GENOVA per RIO-IANEIRO e SANTOS
con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires.
Il 15 Marzo 1906 col vapore della VELOCE
Sardegna
Stazza lorda tonn. 5603 - netta 3591 - Velocità miglia 15 all' ora. Viaggio in giorni 16. Toccando Barcellona e Las Palmas.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 8010 con Vitto e Cuocetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell' andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine

Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine.

Telefono 2-34. — **Telefono 2-73**

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE DEL D.r LAVILLE

E' il più sicuro rimedio adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

F. COMAR & FILS & C.ie, PARIS. — FILIALE in Italia: MILANO, 28, via Larga
ED IN TUTTE LE FARMACIE
1094

REUMATISMI

ASMA

Guarigione mediante la **Polvere** e le **Sigarette** del **D.r Clery**. Vendita in Italia presso tutte le Farmacie. — Per campioni rivolgersi al **D.r Clery a Parigi**, 53, Boul. St. Martin, che ne fa invio gratis e franco dietro richiesta.

Libri usati, massime se riguardanti in qualunque modo il nostro Friuli e le provincie limitrofe, acquistansi presso la tipografia Del Bianco, Via della **Posta 42.**

L'unico preparato al celebre *Sandalo di Mysore*. *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. **Ogni capsula porta il nome** MIDY. PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie.

CARBOLINEUM

Olio vernice

impregnate, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuojo, cotone, funi vegetali e metalliche.

Anemia *Clorosi, Rachitismo, Scrofola, Consunzioni, Esaurimenti* guariscono colla

PHOSPHORIA

della Phosporia Chem. Cy. di New-York.

Esito garantito da migliaia di certificati. Flacone L. 3.— L. (3.30) franco di porto) 2 flaconi (cura completa) L. 6 franchi di porto.

Peli o Lanuggine *del Viso e del Corpo* spariscono per sempre col *DEPILENO*. Depilatorio innocuo del dott. Boerhaave. — Flacone con istruzione L. 3 (franco L. 3,50).

Sordità *e mali di orecchio* si guariscono usando il linimento acustico *UDITINA* del Dottor W. T. Adair. Boccetto L. 1.75 (franco L. 2). Istruzione gratis.

Stitichezza *emicranie, congestione, malattie di stomaco* e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime *Pillole della Salute* del Dottor Clarcke. Scatola L. 1 (franco L. 1.20). *Gratis opuscolo Stitichezza.*

Si dimagrisce in poche settimane prendendo ogni giorno alcune *Pillole contro la obesità* del Dottor Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. Gratis opuscolo spiegativo L. 4.50 (franco di porto L. 4.75).

Rivolgersi esclusivamente alla

Prem. **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA**

MILANO - Via S. Calocero, 25 B

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.